

lotta oggi

IN QUESTO NUMERO:

LA CASA E LA SCUOLA NEL QUARTIERE • INTERVISTE CON I BARACCATI CHE HANNO OCCUPATO LE CASE • LETTERA DI UN PARROCO AL SINDACO

La classe operaia in prima linea

Cinque milioni di operai sono in lotta. Imponenti manifestazioni si svolgono ogni giorno mentre le città scendono in sciopero generale. Alla Fiat (20 anni fa vi parlò Di Vittorio) si tengono comizi affollati e combattivi. I benpensanti sono sconvolti. I padroni, anche se reagiscono con la serrata e chiedono man forte alla polizia, cominciano a capire che avevano fatto male i conti.

Il Governo (Rumor-Colombo) lancia qualche appello e riparla di inflazione e di sopportabilità del sistema. Quelli che disquisivano sul grado di « integrazione » nel sistema della classe operaia e di Sindacati « venduti » tacciono confusi, increduli.

Gli operai italiani uniti come non mai, guidati dai Sindacati, duri e forti perchè disciplinati, stanno costruendo con una esperienza nuova di democrazia e di unità una lotta che porterà non solo alla conquista dei contratti ma a far mutare tutti i rapporti di forza nel Paese. I partiti politici su ciò devono meditare, scegliere.

Le lotte operaie, oltre all'aumento del salario, alla riduzione dell'orario, alla conquista di più « potere » e più « libertà » nelle fabbriche pongono con urgenza l'esigenza di riforma.

Le grandi questioni della casa, delle tasse, e della sanità impongono infatti riforme profonde in ordine all'urbanistica, al fisco, alla sicurezza sociale.

Ecco la vera rivoluzione! fatta non con le parole ma con la lotta.

Intanto i problemi lasciati irrisolti dal centro sinistra fanno esplodere la protesta delle popolazioni. La società civile non accetta più di continuare ad essere burocraticamente amministrata e scientemente sfruttata.

A Roma sta esplodendo la lotta: scuole occupate, case invase dai baraccati, artigiani e commercianti che protestano, scuole medie inferiori e superiori in agitazione.

Nel nostro quartiere i palazzi dell'Immobiliare (simbolo del capitale) sono tappezzati da vivaci manifesti; i ba-

raccati hanno occupato decine di appartamenti, il fermento cresce per la mancanza di aule e per i doppi turni. La lotta contro l'Immobiliare, lo sciopero delle scuole medie ed elementari dello scorso anno, la protesta ed il malcontento che dilaga se da un lato testimoniano che la città scoppia, non regge è in crisi dall'altra confermano che i cittadini si uniscono per lottare e contare.

Le lotte operaie e di larghi strati della società civile impongono un mutamento di rotta.

Il P.C.I. è pronto a dare tutto il suo contributo in tutte le sedi. Siamo un partito di Governo perchè esprimiamo gli interessi specifici e genuini della classe operaia che sono gli stessi della intera società. Siamo pronti ad essere parte di un blocco di forze che intenda dare all'Italia un governo capace di realizzare le riforme e di avviare a soluzione i problemi che sono alla base delle lotte in corso.

I gravi fatti di Pisa

Provocazioni fasciste e violenze poliziesche

Durante una grandiosa manifestazione unitaria indetta dalla Giunta Comunale e Provinciale di Pisa, dal PCI - PSIUP - PSI - PRI - PSU - ANPI - ANPPA e dalla CGIL - CISL - UIL per protestare contro una grave provocazione fascista la polizia è intervenuta brutalmente per assicurare l'impunità ai missini. Un giovane di 22 anni, Cesare Pardini, è morto colpito al petto da una bomba lacrimogena.

Le provocazioni fasciste in questi giorni si intensificano e moltiplicano ovunque nel chiaro intento di creare incidenti per gettare discredito sulle lotte operaie, studentesche e delle popolazioni.

La lotta degli operai, disciplinata, unitaria e decisa, l'azione dei partiti antifascisti, l'unità dei democratici farà fallire i disegni delle forze di destra e del padronato.

Chiediamo nuovamente al Governo il ritiro e il disarmo delle forze di polizia durante le manifestazioni politiche-sindacali, l'arresto dei provocatori missini e la chiusura delle loro sedi, una chiara presa di posizione e sostegno delle lotte operaie e studentesche.

La lotta per la casa si estende



Un momento della manifestazione svoltasi il 23 ottobre a piazza Palombara Sabina cui hanno partecipato gli inquilini dell'Immobiliare di Viale Eritrea, dell'INA e dell'INAIL e numerose rappresentanze delle borgate di Vigna Mangani, Borghetto e Fosso di Santa Agnese. Nel corso della manifestazione ha parlato il consigliere comunale Ugo Vetere

MANCANO LE AULE PER I NOSTRI FIGLI



Ottobre è un mese importante e dovrebbe essere anche lieto e festoso perché segna l'inizio di un nuovo anno scolastico.

Ottobre dovrebbe voler dire festa e gioia per centinaia di piccoli che vanno a scuola per la prima volta, alla scoperta di un mondo nuovo; festa e gioia per i più grandi che nella scuola ritrovano se stessi; impegno serio per per i maturi che si preparano ad approfondire le proprie conoscenze ed a conquistarne di nuove.

La realtà ci porta a verità assai diverse. Si legge infatti sui quotidiani "Scuola: inizio nel caos". "Nemmeno la metà dei ragazzi iscritti ha potuto cominciare a frequentare le lezioni". "La scuola comincia, ma a metà". "Mancano 2 milioni di posti-alunni: un milione per la scuola elementare, 600 mila per quella media e 400 mila per la secondaria superiore".

Non c'è quartiere e borgata che non sia in lotta per la scuola dei propri bambini. Tutti i problemi di fondo, scaturiti dalle esigenze sempre maggiori di cittadini, sono ancora aperti ed insoluti e resi più gravi dal continuo aumento della popolazione scolastica.

Esiste il problema del diritto allo studio (ma la scuola materna non funziona); la gratuità della scuola dell'obbligo (ed invece i libri di testo si pagano, e cari. Il rimborso delle spese di viaggio, per alcune località, è ridotto); l'edilizia scolastica, che è uno dei più gravi ostacoli alla funzionalità della scuola, non risponde alle necessità.

I doppi e i tripli turni non si contano. "A San Basilio, le classi in doppio turno sono 45 per le elementari e 17 per le medie. Il Comune ha promesso 24 aule nuove però per il 70-71!". A Primavalle "150 classi in doppio turno alle elementari, 60 alle medie. Solo 1.000 ragazzi su circa 5.000 vanno all'asilo". A Tiburtino IV, per l'asilo, le madri hanno tenuto una manifestazione di protesta. A Pratorotondo, invece, centinaia di donne hanno dovuto occupare una scuola perché c'erano 12 aule vuote e lasciate inutilizzate.

Il Comune ogni anno promette che l'ottobre dell'anno prossimo ci saranno aule per tutti, ma ogni ottobre la scuola apre senza aule, senza banchi e in molti casi anche senza insegnanti.

Nel nostro quartiere.

Nella scuola di via Tripolitania, inaugurata appena 9 mesi or sono, mancano le aule. E' cosa vergognosa!

8 classi, per un certo verso, fra le più impegnate, sono costrette al turno pomeridiano.

Decine di piccoli in età di scuola materna sono stati tagliati fuori.

Sono stati iscritti con "riserva" è detto. E cioè: potranno frequentare (non tutti) se si renderà vacante un posto di un altro bambino che per qualche

QUANTO COSTANO I LIBRI DI TESTO ?

Un'altra caratteristica negativa della scuola è costituita dai libri di testo.

Verso la fine di ogni anno scolastico, i libri per il nuovo anno, vengono scelti dagli insegnanti con la partecipazione di rappresentanti delle famiglie che dovrebbero intervenire alle riunioni. Qualche volta questi ultimi sono del tutto assenti.

Gli insegnanti, dal mese di aprile in poi, (cioè fino all'adozione del testo) sono sottoposti ad un'aggressione gentile, se si vuole, dei rappresentanti di moltissime case editrici.

I testi presi in esame sono centinaia e di fattura non sempre brillante.

Abbondano le illustrazioni ed i racconti di fantasia (letture per la scuola elementare). Si parla spesso di "fate primavera" e "maghi inverno" e cose di questo genere che niente hanno a che fare con la realtà che circonda il bambino. I problemi attuali che investono milioni di italiani non sono mai trattati. Se si parla di lavoro, è fatto in modo sentimentale e quanto mai patetico.

Il procedimento per i testi per la scuola media è presso a poco lo stesso.

motivo non potrà più andare a scuola. Chi vorrà tenere a scuola il proprio bambino dovrà rivolgersi ad istituti privati o religiosi e versare una retta mensile che va dalle 12 mila alle 20 mila. Altrimenti c'è la strada.

Dopo la lotta di mesi condotta con successo dal Comitato dei Genitori del quartiere, non è tollerabile il nuovo stato di cose che si è creato all'inizio di quest'anno scolastico.

I doppi turni devono essere aboliti. Si reperiscano nuovi locali prima che il numero delle classi a turno pomeridiano non lasci più spazio a nulla.

La scuola di via Tripolitania deve essere tutta scuola elementare per soddisfare le esigenze dei bambini del nostro quartiere e per la realizzazione della scuola a pieno tempo.

Di qui la necessità di un nuovo edificio scolastico per la scuola media (che ora occupa 16 aule dell'edificio di via Tripolitania) e di cui è peraltro prevista la costruzione in via Mascagni.

I genitori del quartiere si vedono di nuovo impegnati nella lotta per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla funzionalità della scuola nel nostro quartiere.

Sono decisi a riprendere con le autorità scolastiche e comunali il discorso interrotto dalla pausa estiva che deve condurre non solo al riconoscimento assoluto di quanto espresso dal Comitato stesso nelle assemblee dell'anno scorso, ma all'attuazione concreta di quelle richieste.

Si tratta oggi di ottenere la partecipazione viva di tutti i cittadini alla vita della scuola intesa come centro non solo di educazione, ma di vita culturale, nel senso più moderno del termine, di tutto il quartiere.

In più sono molti e cari. Non sempre le famiglie possono sopportare la spesa dell'acquisto specialmente nei piccolissimi centri, nelle borgate, nelle campagne, per cui avviene che il bambino, senza il libro, spesso ha a soffrire umiliazioni dannose anche in classe dinanzi ai suoi compagni.

Sì, a volte c'è un rimborso per spese di libri per i casi più pietosi, ma serve a ben poco.

Quando poi si verifica una ripetenza e i genitori non possono acquistare nuovi libri, il ragazzo non va più a scuola. Uno dei fattori principali dell'evasione dall'obbligo scolastico è anche questo.

Le famiglie, a giusta ragione, dicono che se c'è l'obbligatorietà nella scuola, deve esserci anche la gratuità.

Nell'art. 34 della Costituzione si dice che: "La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno 8 anni, è obbligatoria e gratuita.

Noi non possiamo rimanere estranei a questo importante strumento per lo studio e la formazione dei nostri figliuoli.

UN PARROCO SCRIVE AL SINDACO

«La politica deve essere fatta dal popolo» questa è l'idea che gli studenti della Scuola 725 organizzati dal Parroco dell'Acquedotto Felice hanno voluto esprimere nella loro lettera al Sindaco. Essi sono partiti dalla premessa che, essendo il Sindaco il capo della città «egli ha il diritto e il dovere di sapere che migliaia dei suoi cittadini vivono nei ghetti». Per scriverla ci hanno impiegato dieci mesi «Ogni sera a pensierino si aggiungeva pensierino, si correggevano e si battevano a macchina; c'era lavoro per tutti».

Riproduciamo integralmente alcuni di questi «pensierini» sui vari concetti base:

1. — Egregio

«E grege» vuol dire fuori del popolo. Se noi avessimo cominciato in un modo del genere la lettera l'avremmo posta al di sopra di noi, invece lei è come noi. Ciò le fa onore.

2. — Sindaco

C'è rimasta la parola «sindaco». Abbiamo visto sul vocabolario che essa significa difensore del diritto. Di quale diritto?

3. — Difensore del povero

Di quello dei ricchi o dei poveri? Senz'altro lei dovrebbe essere dalla parte dei poveri. Questa è giustizia. E per due ragioni:

4. — Per solidarietà

I poveri sono da tutti dimenticati e non sanno come difendersi.

5. — Stiamo costruendo un ghetto

Lei qui all'Acquedotto non s'è mai vista. Ed ogni giorno che passa, qui si costruisce un ghetto. Lei sicuramente conoscerà il significato della parola, solo perché l'avrà letto sul vocabolario. Noi lo sappiamo perché ci viviamo da quando siamo nati.

6. — Dobbiamo parlare noi

Solo chi vive ha il diritto di parlare. Chi legge, saprà le cose a memoria, ma è bene che stia zitto e si metta dietro a noi.

7. — La scuola borghese ha influenzato un nostro amico

La scuola del mattino ci dimentica. Esistono solo i «signorini» dei palazzi.

Infatti i suoi programmi sono fatti dai loro papà per essi. Non per noi. E riescono anche ad influenzarci.

8. —

Un nostro amico abitava da 12 anni all'Acquedotto; ha cambiato casa ed ora ride di noi perché abitiamo nelle baracche.

Quando andiamo alla scuola di stato gli insegnanti non pensano a noi, ma a quelli che hanno una casa.

9. — Abitare in baracca

Gli insegnanti non sanno cosa significa studiare in una baracca, in una «cameretta» dove c'è cucina, letto e gabinetto, la mamma e i fratellini mai quieti e innervositi.

I nostri genitori talvolta sono analfabeti. Qualche papà per pensare ad altro si ubriaca. E' la malattia dei poveri.

Purtroppo alcuni baraccati accettano quest'offesa alla loro intelligenza.

10. — Chi fa le riforme

La scuola potrebbe svegliarci.

Ma essa è nelle mani dei signori.

11. — Noi e la scuola borghese

Codesta è una scuola che appoggia i ricchi. Vi impariamo ad imitare i borghesi. Eppure noi con loro non abbiamo nulla a che fare.

Noi oppressi, loro oppressori. E andiamo alla loro scuola.

12. — Una scuola che ci fa vergognare della nostra situazione

A Carla la maestra ha dato uno di quei temi che spesso ci assegnano: descrivi il palazzo dove abiti.

Carla non sapeva cosa inventare perché aveva vergogna, come molti di noi, di dire che abitava nelle baracche. Ma la vergogna non è nostra.

Don Roberto la costrinse a dire la verità. Una delle regole della nostra scuola infatti, è di non dire e non fare cose inutili.

13. — Scuola di classe per una società senza classi

La nostra scuola mira ad una preparazione politica e a farci conoscere la situazione in cui dobbiamo vivere. Non accettiamo nessun ragazzo che abita nei palazzi. Ne avevamo accettato uno, ma è andato via. Non ci ha capito. Era già storto nella mente.

Vestiva e pensava come un fantoccio. Se fossimo stati più accorti gli avremmo dovuto chiedere di lasciare per alcuni anni i suoi studi e di dedicarsi ad uno di noi che è indietro.

14. — Il prete ha il dovere di far politica, non quello di far votare per un partito

Qualcuno si è fatto venire i dolori di pancia ascoltando i nostri discorsi. Al prete dicono che la politica non deve farla. E chi non fa politica è un egoista. A noi dicono che non dobbiamo imparare queste cose perché non ne siamo capaci. Dietro queste accuse c'è sempre qualcuno che non vuole impegnarsi col Vangelo né con noi. Molti dei giovani baraccati hanno ascoltato questo consiglio ed oggi si ritrovano a parlare solo di sport, di canzoni, di macchine e di ragazze.

15. — Raccontano favole per fuggire la realtà

Dicesi educatore colui che crede nella intelligenza dei ragazzi come noi e non viene ad insegnarci stupidaggini come la favola di cappuccetto rosso o la poesia della vispa Teresa o il racconto del gatto che possiede «la serenità di spirito».

16. — Cristo baraccato tra i baraccati

Il sabato sera si celebra la Messa e per tutto il pomeriggio si legge il Vangelo su un testo greco, latino e italiano. Poi sette giorni su sette, ci si sforza a viverlo. Amandoci.

E si sa, la Bibbia è dalla parte dei poveri.

17. — Il razzismo delle mamme

Le nostre ragazze sono un po' pigre. Un po' la colpa è delle mamme che, mentre lasciano liberi i ragazzi, costringono le ragazze a lavorare in casa o a non venire a scuola. Sono più indifese dei maschi e si riesce ad influenzarle di più. Alcune di esse parlano ancora di cantanti e di canzoni.

Ma si vergognano di farlo innanzi a noi. Lo fanno di nascosto come per le zozzerie. Perderanno l'abitudine. Qualche altra è andata via perché ha preferito far l'amore borghese piuttosto che far politica.

NELLA SCUOLA ED OVUNQUE SI DEVE FAR POLITICA

18. — Dicono che la politica è una cosa sporca

I signori ci hanno sempre fregato. Ci hanno detto che la politica è una cosa sporca, ma che solo nelle loro mani diventa pulita.

E' un modo per tenerci oppressi e per colpire il dono dell'intelligenza che Dio ci ha fatto.

E' uno dei tanti modi per essere razzisti. Per la nostra scuola tutto ciò che avviene nel mondo diventa occasione per far politica.

19. — 2 Miliardi

Così veniamo a sapere che la situazione dell'Acquedotto è la situazione di due miliardi di uomini. Siamo tanti, sindaco! Che accadrà se un giorno la rabbia dei poveri scoppierà?

20. —

Noi abbiamo ragione da vendere. Crediamo nella forza della ragione e non in quella delle armi.

Come si vede siamo evangelici.

21. — Gesù e Gandhi

Gesù prima di Gandhi ci aveva proclamati beati a causa della nostra sete di giustizia.

Bisogna lottare per uscire da questo inferno: uscirne tutti insieme, e per sempre uniti a coloro che soffrono, è far politica.

La politica è l'unico mezzo umano per liberarci.

I padroni lo sanno bene, e cercano di addormentarci.

Ci portano vino, televisione e giradischi, macchine ed altri generi di oppio. Noi compriamo e consumiamo.

Serviamo ad aumentare la ricchezza padronale a distruggere la nostra intelligenza.

PERCHÉ SCRIVIAMO

22. — Perché scriviamo

Ora vogliamo dirle perché scriviamo. Per farle conoscere le nostre idee.

Per dirle che esistiamo.

Lo so bene, dirà lei, ma lo sa dai libri.

Noi da molti anni abitiamo nelle baracche e molte volte è venuta gente a farci la elemosina.

Le parrocchie sono cariche di denaro...

Forse per sentirsi la coscienza tranquilla. Questa gente sono i ricchi. Anche le parrocchie fanno il loro gioco: spendono milioni per fare capannoni per giocare a bocce, o per costruire campi sportivi, magari da affittare a giovani fannulloni. Poi come attività evangelica riescono anche ad organizzare i signori per farci beneficenza.

...E noi siamo diventati le «pasticche tranquillanti» dei borghesi

E molti di questi sono falsi: dicono che dal loro palazzo, dietro all'Acquedotto vedono solo la polizia.

Hanno gli occhi e si rifiutano di vedere.

BARACCHE, RACCOMANDAZIONI E CASE

23. — Gli egiziani 3000 anni prima di Cristo...

Sul libro di storia della terza elementare abbiamo letto che nel 3000 a.C. gli egiziani costruivano le loro case con il fango impastato con la paglia.

24. — Un'idea: mettetevi dalla nostra parte

Noi vorremmo darle un'idea: poiché lei e i padroni direte di volerci bene, noi vi si vuole aiutare, perché questo vostro bene non rimanga sospeso in aria, ma scenda sulla terra come fece Gesù, nel fango dell'Acquedotto Felice.

Venite ad abitare qui da noi.

Unitevi alla nostra lotta. Siamo fatti della stessa carne e delle stesse ossa.

Reumatismi a noi, reumatismi a voi. Soffriremo insieme, ci vorremo più bene e lotteremo.

Di questo abbiamo bisogno e non di promesse e di pietà.

Sindaco, forse questo è l'unico modo perché la nostra situazione venga risolta.

25. — L'inferno in cui viviamo

Il luogo dove viviamo è un inferno. L'acqua nessuno può averla in casa. La luce illumina solo un quarto dell'Acquedotto.

Dove c'è la scuola si va avanti con il gas. L'umidità ci tiene compagnia per tutto l'inverno.

Il caldo soffocante l'estate.

I pozzi neri si trovano a pochi metri dalle nostre cosiddette abitazioni. Tutto il quartiere viene a scaricare ogni genere di immondizie a cento metri dalle baracche. Siamo in continuo pericolo di malattie.

26. —

Lo sa sindaco che durante quest'anno all'Acquedotto due bambini sono morti per malattie, come la broncopneumite, che nelle baracche trovano l'ambiente più favorevole per svilupparsi?

27. — L'amore borghese

Poi c'è l'amore...

Le coppie mica vengono a farlo innanzi a lei.

Vengono da noi.

La sera è pericoloso stare sulla strada. Guardie non se ne vedono.

Le banche e i poveri

Dinanzi alle banche ce n'è sempre una. Il denaro del padrone si difende. L'onestà dei poveri no.

28. — Pubblichiamo la lettera perché tutti devono sapere

Sindaco, noi si dice che tutto il mondo è paese.

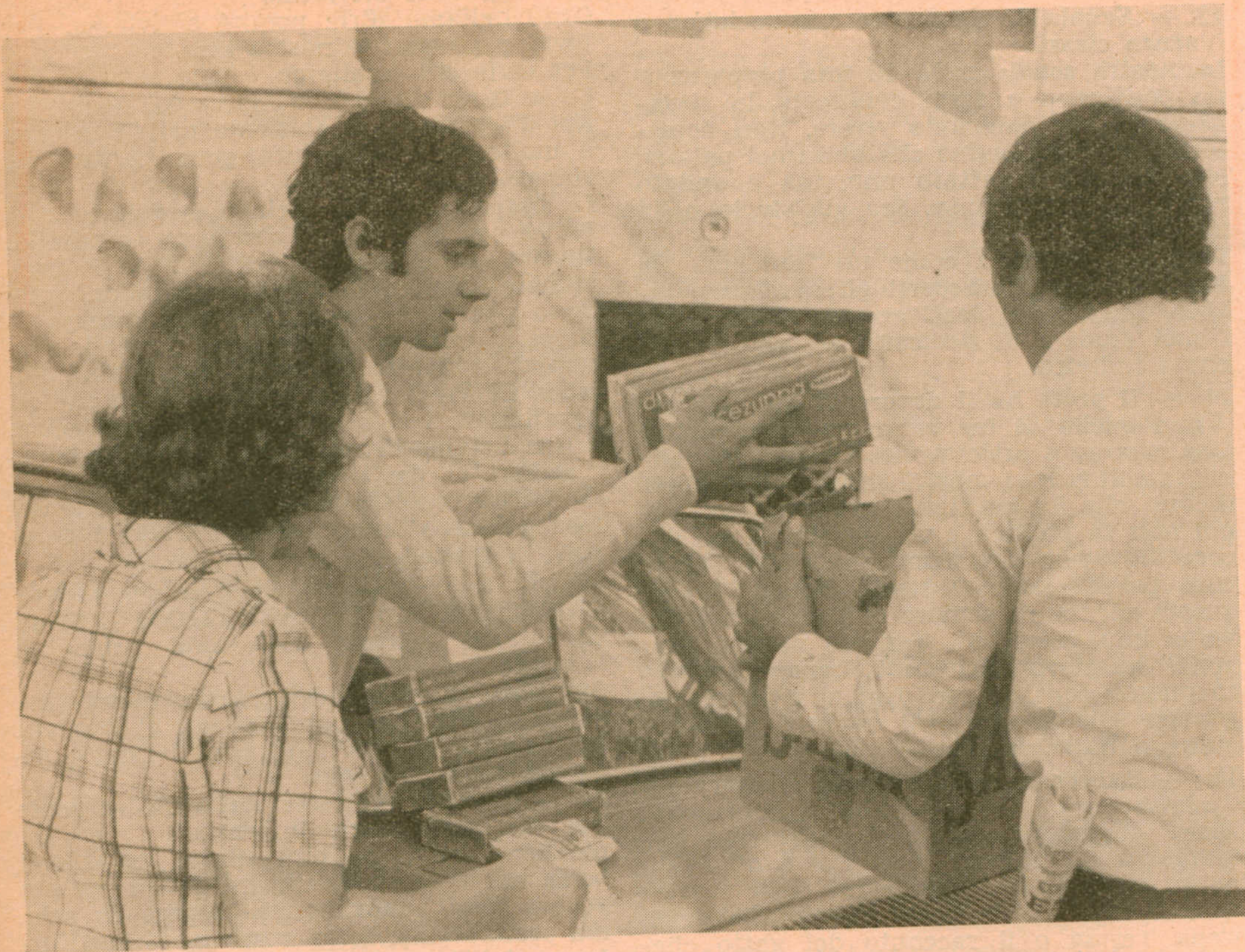
C'è chi abita lontano, e noi lo conosciamo solo dai giornali, ma gli si vuol bene lo stesso.

E' per questo che noi ci interessiamo di tutti, dei negri, degli americani, dei cinesi, dei colombiani.

Ed è giusto che tutti sappiano quello che noi facciamo, in modo particolare quelli che abitano nella nostra città.

ASPETTIAMO UNA RISPOSTA DA LEI SIG. SINDACO!

CONTINUA E SI SVILUPPA LA LOTTA PER LA CASA



Un momento della solidarietà con gli occupanti di Via Nomentana

La lotta per la casa si fa ogni giorno più decisa e più ampia, assumendo aspetti nuovi e più incisivi.

Dalle borgate la gente esce esasperata, abbandona le baracche e occupa le case lasciate vuote da anni al Colosseo, all'Esquilino, in via Poliziano. I baraccati sono stufi di promesse e di belle parole; hanno deciso di prendersela, quelle case che il Comune e il Governo, da anni, non sono capaci di dar loro. E se le prendono andando a colpire quelle società immobiliari che, con le loro speculazioni, hanno creato i « ghetti » che sono ai margini e nel cuore stesso della città e che hanno fatto di Roma un mostro, una città malata con le conseguenze pesanti che gravano sulle spalle e sui bilanci di tutti.

Per le strade e nell'aula stessa del Consiglio comunale i baraccati hanno portato la loro protesta e la loro volontà di farla finita con condizioni di vita incivili e non più sopportabili. Hanno individuato i responsabili e stanno inchiodando sul banco degli imputati quelle forze politiche (la DC e i suoi alleati) che hanno la pesante responsabilità di aver portato la nostra città alla drammatica situazione di oggi.

Quelle forze che, ancora una volta, nei giorni scorsi di fronte all'urgenza dei problemi posti dalla lotta dei baraccati non hanno saputo far altro che annunciare nuove promesse e provvedimenti del tutto insufficienti. Non hanno avuto il coraggio, ad esempio, di procedere

alla requisizione degli alloggi ancora vuoti da assegnare ai baraccati, mentre questo era l'unico modo per risolvere i casi più gravi.

Ma, come abbiamo detto, la lotta per la casa sta assumendo aspetti nuovi e più incisivi. Ed infatti oltre agli abitanti delle baracche (e tra essi quelli di Vigna Mangani, del Fosso di S. Agnese e di Borghetto) sono scesi in lotta migliaia e migliaia di inquilini, in relazioni ai provvedimenti di emergenza sui fitti presentati dal governo.

All'avanguardia di questa protesta sono stati gli inquilini che abitano nei palazzi dell'Immobiliare di Viale Eritrea e di Piperno in via Grimaldi: 700 famiglie che non si sono fatte intimidire dalle grosse società immobiliari. Hanno respinto in massa gli sfratti, dando vita a lotte decise, chiamando a parteciparvi tutti coloro che si trovano in condizioni analoghe o che attendono ancora un vero tetto.

Questa lotta, unitamente alle proteste e agli scioperi avvenuti in molte città italiane, ha avuto un primo importante risultato: il governo è stato costretto a ritirare il suo primo assurdo progetto e la Camera, attraverso una serrata battaglia dei deputati del PCI e della sinistra, ha ora varato una legge che blocca tutti i fitti per un anno e blocca per un anno anche i contratti per tutti coloro che hanno una paga base inferiore alle 150.000 lire al mese.

E' stato inoltre ottenuto che i colpiti dallo sfratto potranno ricorrere al pretore e ottenere un anno di proroga,

come minimo, e trenta mesi come massimo.

Anche se la legge dovrà avere l'approvazione del Senato (e la lotta dovrà continuare per migliorare il provvedimento) fin da oggi gli inquilini possono, e debbono, rifiutare ogni aumento e respingere ogni minaccia di sfratto.

D'altro canto, nel corso stesso del dibattito alla Camera il PCI e le sinistre hanno chiaramente detto al Governo che la battaglia non è finita. Essa, invece, prosegue per ottenere al più presto una legge nuova che regoli fitti e contratti secondo il principio dell'equo canone e della giusta causa negli sfratti.

E' evidente, altresì, che questa battaglia parlamentare potrà avere successo solo alla condizione che sia sostenuta, senza pause, da un vasto movimento di lotta con la partecipazione diretta dei lavoratori e dei sindacati.

In proposito la posizione della CGIL, della CISL e della UIL non lascia dubbi: i sindacati, con l'apertura della vertenza nazionale per la casa, sostengono una regolamentazione sostanzialmente nuova dei contatti e dei canoni delle abitazioni. Tale regolamentazione è da attuarsi attraverso l'introduzione di un meccanismo di controllo dei canoni e di una nuova disciplina dei contratti di locazione che tenga conto delle particolarità del mercato edilizio; della necessità di un intervento pubblico organico e massiccio, che tenda ad avviare una politica sociale della casa; e, infine, di misure di riforma sia del regime dei suoli urbani che degli enti che operano nel campo dell'edilizia popolare e dei criteri e dei metodi di finanziamento, di gestione e di controllo, di tali enti.

In questo contesto la CGIL, la CISL e la UIL hanno ribadito la necessità di introdurre misure generali di blocco dei contratti e dei fitti per un periodo di almeno tre anni, cioè per il tempo minimo previsto affinché il programma di intervento possa esplicare la sua efficacia sul mercato delle abitazioni in generale e in particolare su quello delle abitazioni popolari.

Fin da ora, tuttavia, gli inquilini possono imporre di fatto forme concrete di riduzione dei fitti attuali. Per esempio: c'è la legge 1444 approvata dal Parlamento il 6 novembre 1963, che istituiva il blocco dei fitti per tutti i contratti che erano stati stipulati dal 1947 al 1963. Questa legge interessa non meno di 300.000 famiglie romane. Ebbene, questa legge è stata continuamente violata dai proprietari, i quali dal '63 ad oggi hanno imposto ripetuti aumenti, approfittando di una carenza della legge stessa che non bloccava i contratti.

Ora gli inquilini — che, come dimostrano le lotte in corso, hanno acqui-

stato maggiore coscienza dei loro diritti e della loro capacità di contare — possono annullare tutti gli aumenti sinora subiti ingiustamente, facendo pervenire alle proprietà immobiliari il canone che essi pagavano nel 1963.

Le cose, cioè, sono arrivate ad un punto di maturazione tale che debbono essere gli stessi inquilini a decidere se continuare a vivere oppure a farsi strozzare da fitti di rapina.

La realtà, infatti, dice che la gente non è più disposta ad aspettare; non è più disposta a pagare fitti esosi, a vivere nelle baracche, negli scantinati, in coabitazione. La gente è stufa di vedere sorgere tanti edifici privati e scarsissime abitazioni popolari.

Così a Roma ci si batte per l'attuazione della legge 167, per l'approvazione della legge che prevede lo stanziamento di 250 miliardi per la costruzione di case a totale carico dello Stato, per la democratizzazione e la unificazione della miriade di enti che sono nati per fare case e che si occupano di ben altre cose, soddisfacendo soltanto esigenze di sottogoverno; i lavoratori continueranno a battersi per una nuova legge urbanistica, coscienti che solo questo provvedimento può essere alla base per una nuova politica della casa.

Ma questa battaglia può essere portata avanti e dare risultati positivi se ad essa partecipano tutti coloro che vi sono interessati: coloro che sono costretti a pagare fitti insopportabili e coloro che sono costretti a vivere nelle baracche.

Questi ultimi, intanto, sono consapevoli che è necessario uscire dalla baracche e dai tuguri: sono circa 1000 le famiglie che hanno abbandonato le borgate e hanno occupato abitazioni di enti o di società immobiliari vuote da anni.

Il Comune potrebbe requisire gli immobili che i baraccati hanno occupato; oppure stabilire con i proprietari un canone fino al momento in cui non sarà in condizione di assegnare a queste famiglie una casa popolare.

Intanto le baracche vanno eliminate. Gli stessi baraccati hanno cominciato a distruggerle al Borghetto Latino, a dimostrare che non sono disposti a tornare indietro. La loro battaglia per una casa civile, per l'eliminazione delle baracche è una battaglia di tutti. E tutti — inquilini e baraccati — hanno gli stessi avversari: gli speculatori e le grandi società immobiliari; l'inerzia del governo e il malgoverno del Campidoglio.

E tutti sono decisi a lottare per una pronta e reale soluzione del problema della casa.

INQUILINI,

SE AVETE BISOGNO DEL SOSTEGNO E DEL CONSIGLIO DI AVVOCATI E DI ESPERTI RIVOLGETEVI ALLA

**UNIONE DEGLI INQUILINI
VIA ANGELO POLIZIANO, 5**

DOVE OGNI GIORNO DIRIGENTI E AVVOCATI SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE.



Distruggono le baracche

Quella di giovedì 23 è stata una forte manifestazione perché la casa diventi un servizio sociale. A Piazza Palombara Sabina sono convenuti centinaia di cittadini: numerosi gli inquilini dell'Immobiliare, i baraccati che occupano il palazzo della Banca d'Italia a via Poliziano, gli inquilini dell'INA, dell'INAIL e delle borgate.

I cartelli esprimevano chiaramente le proteste e le rivendicazioni degli inquilini: **EQUO CANONE - ESPROPRIO AREE FABBRICABILI - RIFORMA URBANISTICA - DISTRUZIONE DELLE BARACCHE.**

GIUSTA CAUSA NEGLI SFRATTI - LA CASA E' UN SERVIZIO SOCIALE.

Dopo l'appollaudito comizio del compagno, consigliere comunale Ugo Vetere, i partecipanti in corteo hanno raggiunto Borghetto Nomentano. Le famiglie, che hanno occupato il palazzo di via Poliziano, hanno distrutto le baracche dove per anni e anni sono stati costretti a viverci con le proprie famiglie.

IL P.C.I. INVITA TUTTI I CITTADINI AD ORGANIZZARSI IN COMITATI, A DAR VITA A FORTI LOTTE PER RISOLVERE IL PROBLEMA DELLA CASA.

CRONACA DEI GIORNI DELL'OCCUPAZIONE

Alle ore 24 dalla Circonvallazione Salaria, Fosso S. Agnese, Vigna Mangani, Borghetto Nomentano e dalla zona di Tiburtino decine di baraccati si sono messi in cammino.

Dopo anni e anni di sofferenze nelle baracche, di lotte lunghe, la speranza di un tetto, di una casa di mattoni si era aperta con tutti i mezzi possibili, le povere masserizie assieme alle donne e ai bambini giungono davanti al palazzo n. 233, di Via Nomentana di proprietà dell'assicurazione generale Trieste-Venezia.

Il cancello viene aperto di forza, e 70 famiglie prendono possesso degli appartamenti.

Alle finestre gli striscioni che annunciano l'occupazione e le bandiere rosse simbolo di lotta e di vittoria.

Anche se la condizione nello stabile è precaria per molti è come trovarsi in una reggia.

Si organizza la difesa, la vigilanza la vita collettiva. Fuori la polizia staziona davanti allo stabile. Sono ore difficili,

di tensione, di angoscia; si teme la cacciata. Ma la solidarietà dei cittadini cresce di ora in ora.

Fuori davanti al palazzo centinaia di comunisti e di cittadini solidarizzano con gli occupanti e questa solidarietà continua e cresce sino a lunedì 6 ottobre.

I baraccati di fronte alla necessità di permettere la continuazione dei lavori di restauro, per evitare che 50 muratori finissero sul lastrico decidono in assemblea di lasciare lo stabile.

Lunedì notte inizia una nuova marcia, da Via Nomentana a Via Angelo Poliziano e qui viene occupato lo stabile della Banca d'Italia vuoto in seguito alla cacciata degli inquilini 3 anni fa. La solidarietà della cittadinanza è stata in questa zona particolarmente calorosa in quanto molti avevano subito lo sfratto dalla banca stessa.

L'occupazione continua e i baraccati si sono organizzati, hanno costituito un comitato sono decisi a non tornare mai più nelle baracche e nei tuguri.

A colloquio con gli occupanti

Siamo stati domenica 3 ottobre a Via Nomentana e abbiamo parlato con gli occupanti. Ecco cosa ci hanno detto:

ANTONIETTA

Perchè abbiamo occupato questo palazzo? Perchè nelle baracche non ci possiamo più vivere. Io ho solo 21 anni e sono già piena di reumatismi. Chi me li leva più?

ASSIA (*una donna gracile e malmessa in salute*)

Io sono malata; ho l'asma bronchiale, regalo della baracca con tutta l'umidità che mi becco, e se devo stare ancora lì, andrò a finire all'ospedale. Già ci sono stata una volta.

Noi, dice ancora, la casa la vogliamo anche pagare ma ad un fitto giusto.

LUIGIA

Dicono che siamo incivili perchè i nostri figli dormono nel letto insieme a noi. Io dico che sono incivili tutti quelli che ci costringono a vivere così e non pensano che siamo anche noi delle persone.

STELLA

Siamo stanche di stare nelle baracche; non siamo come gli altri che non abbiamo diritto ad una casa come si deve?

ADELE

Io ho quattro figli e voglio per loro una vera casa, perchè i miei figli sono uguali ai figli dei « signori ».

LUIGIA (*Fosso di S. Agnese*)

I « sorci » ci mangiano vivi. E come se non bastasse, i « signori » dei palazzi di V.le Etiopia gettano dalle finestre « monnezza » e sporcizie sulle nostre baracche proprio come in un letamaio. E (ironia!) siamo noi che poi teniamo pulite le loro case quando andiamo a servizio da loro.

E' proprio ora di finirla, non ne possiamo più.

Siamo stati domenica 19 ottobre a Via Poliziano: abbiamo parlato con gli occupanti:

DE CICCIO TINA (*Vigna Mangani*)

Come mai hai una sola candela?

Io non ho una lira, che te credi.

Perchè ti trovi qua?

Mi trovavo in un buco di casa e mi ci pioveva, senza gabinetto, senza acqua, una piccola camera ci si viveva in quattro.

Cosa pensi dell'occupazione?

Penso che è stato utile. Spero di avere una casa, ho lasciato la baracca per un appartamento, mica questo, certo, ma una casa popolare.

Quali sono i tuoi desideri?

Casa popolare, affitto dieci, undici o massimo dodicimilalire. Mica come al Tufello, 20.000: mica sono case popolari, quelli sono appartamenti. Dica che vogliamo una casa, ci siamo stancati di vivere nelle baracche.

Dicevano che nel '70 non c'erano più baracche, ma non si vede niente ancora.

GAZZELLONI ANTONIO (*Vigna Mangani*)

Io volevo bucagli i pavimenti. Abbiamo un problema: la luce, l'acqua,

la mondezza non sappiamo dove buttarla.

Dall'esterno non ci abbandonassero: noi qui creiamo una lotta però ci deve essere una spinta dall'esterno. La lotta deve continuare all'interno del Comune per assicurarci i servizi, trovare fondi e approvare finanziamenti.

CIRULLI MIRELLA (*Appio Claudio*)

Noi stavamo lì, ci sono nata in quella baracca, c'erano mio padre e mia madre.

Abbiamo fatto domanda. Il Comune ha dato casa a mia madre e io, che sono sposata e ho un bambino, sono rimasta fuori. Due nuclei familiari, una sola abitazione.

Noi siamo sposati da quattro anni, loro da ventitré. La casa dove stavamo era di lamiera, un corridoio lungo e camere sparpagliate, dove si rifugiavano i tedeschi, il bambino l'anno scorso si è ammalato, il medico mi ha detto: l'estate sì ma l'inverno no. Così sono venuta qua.

CIRULLI RANIERO (*Appio Claudio*)

Voglio rimanere, non me sposto fino a che non si prendono provvedimenti. L'affitto lo voglio pagare ma adeguato allo stipendio che prendo (18.000 a settimana). Bisogna utilizzare fondi per fare scuole provvisorie, luce, gas, acqua corrente.

GALASSI MARIA (*Circonvallazione Salaria*)

Stavamo in una baracca. L'avevamo fatta noi cinque anni fa. Abbiamo quattro figli. Avevamo due stanze, cucina e gabinetto. Aspettavamo che doveva passare la strada. Ma non s'è fatta. Allora due settimane fa siamo andati a Tiburtino Terzo a occupare. Perchè della baracca m'ero stufata, fango, se stava male.

Poi di lì siamo venuti a occupare qua. Io ho sempre la bronchite. Se stava male, ho avuto la pleurite.

STELLA AVENALE (*Fosso di Santa Agnese*)

Stavo vicino al fiume, con la muffa, a 4 metri dal fiume, con le finestre che davano al fiume. Ho partecipato alle lotte con l'Immobiliare. Ho fatto stò passo perchè mio figlio c'ha preso i reumatismi, io stò lì lì.

Quante famiglie siete di Fosso?

Sette, otto famiglie.

Sono solo io che lavoro. Mio marito lavora e non lavora, ci ho un figlio che guadagna poco perchè è apprendista. Le case nostre le dovrebbero buttare giù.

Che fitto sei disposta a pagare se il Comune ti assegna una casa?

10, 15 mila lire.

Quanto guadagni?

Stò a servizio. Devo calcolà 45.000. Cò quello ce devo fà tutto.

Sotto nà macchina sì, ma al Fosso non ce ritorno.

D'estate bisogna dormì cò la testa coperta: il lenzuolo si strizza per l'acqua. Sono 12 anni che stò là.

Mio figlio 18 anni, sempre i denti che cascano. Il dottore gli ha detto: fin-



chè stai al Fosso o ti cascano i denti o i reumatismi.

DE SANTIS FRANCESCO (*Borghetto*)

Ho 70 anni sono solo me sono sposato a 30 e ho abitato solo in quella baracca. Puzza, sorci, acqua, vento. Ho lavorato io, mia moglie, tutti.

DE SANTIS LUIGIA e marito

Prima ci si poteva stà, adesso col palazzo di Piperno l'umidità ci mangia vivi.

Marito

4 gabinetti ci circondavano, all'aperto, scarico di immondizia di 5 famiglie, le mura sono fatte di fango. Sono state fatte nel 1920, ma la paterna è stata fatta nel 5.

Moglie

Noi siamo nati tutti lì. Voglio una casa.

Marito

Almeno 2 camere e servizi. Siamo in tre. Io capofamiglia sono stato operato di bronchietesite, non ci posso stà più, c'ho l'ulcera gastrica e mal di fegato. Questa è stata ricoverata sempre pè via di casa.

Moglie

Io sono andata a litigà con la Questura. M'hanno portato al manicomio a Montemario perchè dice che ero nervosa, a curà i nervi. 1 mese e mezzo. La polizia m'ha preso e m'ha portato lì.

Mio figlio c'ha 23 punture lombari, non può uscì più.

Marito

Siamo nella capitale d'Italia. Abbiamo fatto l'impero. Brutti vigliacchi, zozzoni.

Moglie

A tempo dè guerra mi è morto un figlio tubercolotico, perchè non c'era niente da fa. Non c'era latte, non c'era niente. M'hanno fatto tutto, pasticche, iniezioni tutto, ma i nervi finchè si stà così non se passano.

Marito

Fitto 15 al massimo, io sono pensionato.

Moglie

Speriamo che me danno pensione pure a me. Sono tre anni che stò a combattere. Quel ragazzo m'ha parlato a sei anni con la meningite.

SOCIETA' COOPERATIVA DI LAVORO ar.l.

“NOVA”

UNA AZIENDA AUTOGESTITA DAGLI OPERAI E DAI TECNICI, CHE OPERA NEL SETTORE EDILIZIO, realizza il ciclo produttivo completo dalla formulazione dei programmi alla loro completa esecuzione.

* * *

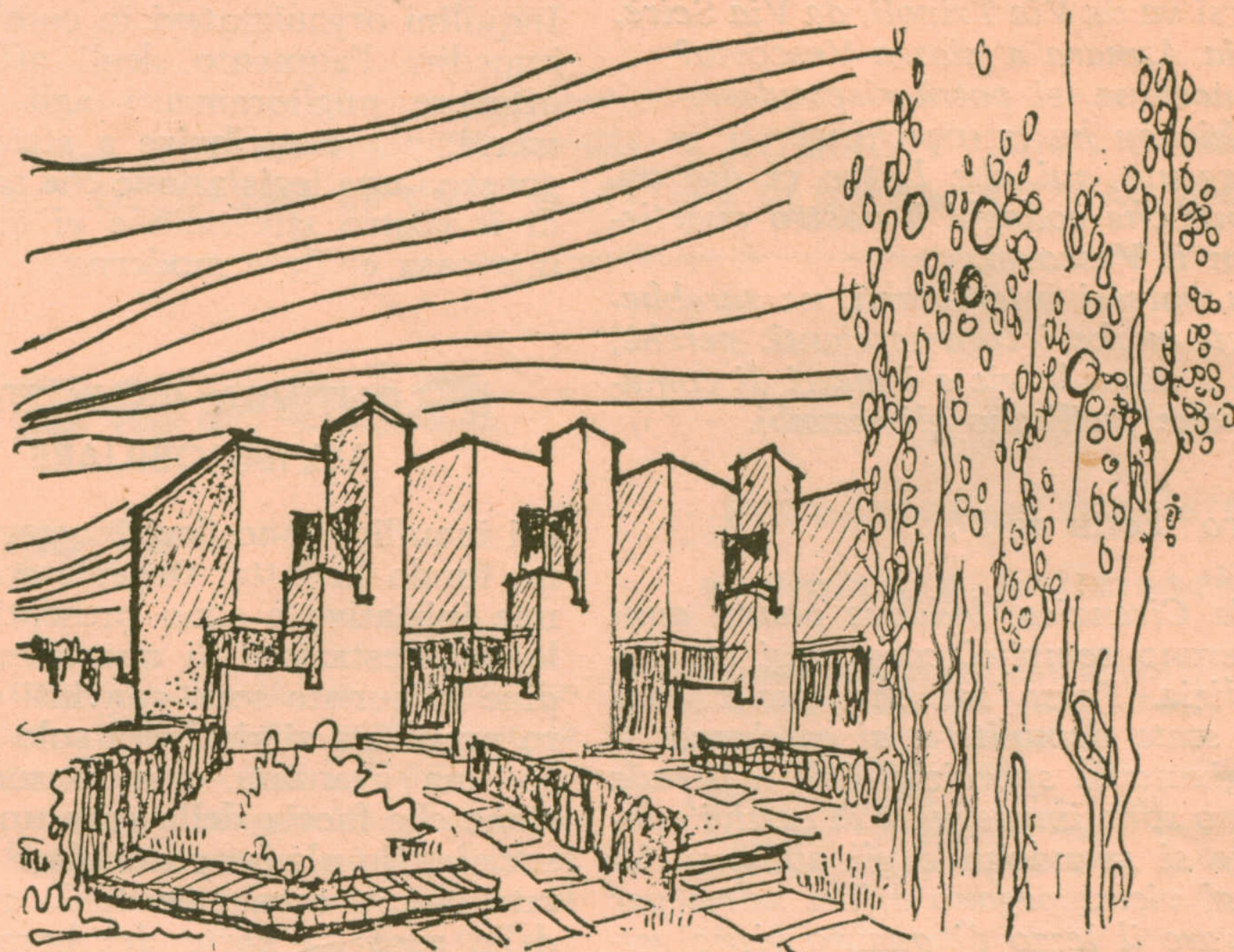
LA SOCIETA' COOPERATIVA «NOVA» sta realizzando complessi edilizi cooperativi a S. SEVERA, a CAMPO DI MARE, a TOR SAN LORENZO, e a ROMA.

* * *

LA SOCIETA' COOPERATIVA «NOVA» vi propone il suo nuovo PROGRAMMA di CASE PER VACANZE, a S. SEVERA-GROTTINI.

* * *

UN COMPLESSO RESIDENZIALE a poco più di mezz'ora da ROMA e a MENO di 100 mt. dal MARE.



Un complesso attrezzato di 16 VILLETTE UNIFAMILIARI ORGANIZZATE A SCHIERA. Appartamenti con sala da pranzo — soggiorno — cucina e bagno servizio al Piano terra e 2 camere da letto e bagno al 1° Piano, per complessivi 70 mq.

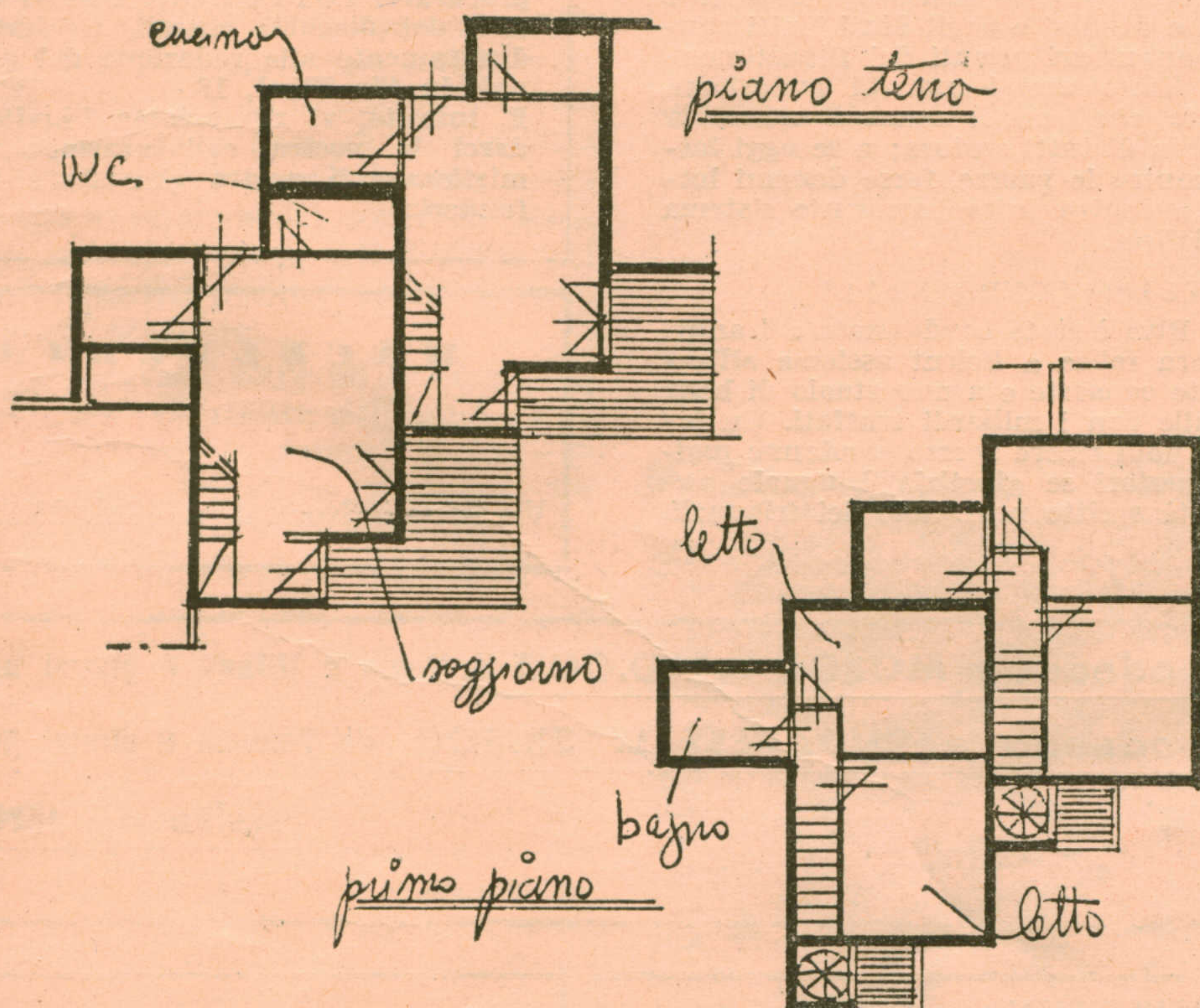
* Giardini individuali da 50 mq. a 150 mq. Spazi condominiali attrezzati per giochi bambini e posteggi individuali.

Costo :

**da 8.350.000
a 9.500.000**

*** CONDIZIONI PAGAMENTO:**

25% in contanti
25% dilazionabili fino a 18 mesi
50% mutuo.



RIVOLGERSI ALLA “NOVA,, VIA MONTE ALTISSIMO, 14

00141 ROMA

TEL. 89.79.62 - 89.78.29

NEL NOSTRO QUARTIERE

Caro "Lotta oggi",

è da anni che abito in questo quartiere e vedo che non può che crescere. Palazzi e palazzi, ma niente giardini, niente servizi di pubblica utilità. Prendiamo ad esempio i mezzi pubblici.

Quelli che ci collegano col centro potrebbero anche essere sufficienti; ma come si va da Via Tripoli, da Via Scirè, da Via Asmara a piazza Vescovio?

In macchina, si potrà rispondere.

Ma chi non ha la macchina?

E' urgente qui che l'Atac ci dia un autobus che colleghi il nostro quartiere con il Vescovio.

Se tu potessi interessarti, ne sarebbero lieti anche i commercianti, perchè, come è noto, le vie e i mezzi di comunicazione facilitano gli scambi.

Caro "Lotta oggi",

in Via Cirenaica, laddove alcuni anni fa c'erano semplici case, oggi c'è immondizia. Forse sai che quelle case sono state demolite e ai calcinacci si è aggiunta la sporcizia. Ora le strade intorno sono impregnate di cattivi odori che si spandono e gli abitanti dei palazzi vicini pagano affitti salati per respirare il lezzo di quanto viene gettato in quell'area che potrebbe invece essere destinata a prato per i ragazzi. Noi vogliamo che questo letamaio scompaia e per questo ti scriviamo.

flash - flash

LE DISGRAZIE DEL LAVORO

Recentissimi studi sugli incidenti nel lavoro danno ancora cifre che veramente dovrebbe far vergognare ognuno dei nostri benpensanti padroni di industria. Morti sul lavoro nel 1968 sono stati 3.568, cioè 8 morti al giorno; infortunati 1.509.632, il che equivale a 4.100 infortuni al giorno.

L'ALTRA AMERICA

«L'altra America» diventa sempre più grande. Chi non si ricorda le mielate parole di Nixon di prima delle elezioni a presidente, guerra nel Vietnam? Era un mezzo per arrivare alla presidenza, o veramente avrebbe voluto finirla con questa sporca guerra? I fatti rispondo-

NUOVI AUMENTI DEI FITTI

A diverse famiglie gli Istituti INA e INAIL hanno già imposto aumenti, a tutte le altre annunciato che in caso di sblocco dei fitti gli aumenti raggiungeranno in certi casi il 40-50% degli affitti pagati.

Anche gli istituti pubblici si allineano all'Immobiliare e ai grandi speculatori. Inquilini organizzatevi in comitati, per impedire l'aumento degli affitti, per ottenere miglioramenti agli appartamenti, per contribuire a strappare al governo una legislazione che salvaguardi il vostro stipendio e vi garantisca una casa civile e moderna.

CONTINUA LA LOTTA ALL'IMMOBILIARE

Gli inquilini sono decisi a portare fino in fondo la lotta. Organizzano continue iniziative e sono presenti a tutte le manifestazioni di quartiere e cittadine in quanto sono convinti che il loro problema si risolverà solo attraverso una avanzata e moderna legislazione che faccia della casa un servizio sociale. Un plauso particolare al Comitato che in occasione dell'occupazione delle case da parte dei baraccati ha garantito una forte presenza e organizzato la raccolta di viveri a favore delle famiglie che occupavano lo stabile di Via Nomentana.

no meglio di ogni altra cosa a queste domande: ancora morti, ancora bombardamenti, ancora soldati che difendono interessi lontani dai loro e che ci lasciano la vita.

Ma anche "l'altra America" resta lì e cresce, e combatte negli Stati Uniti contro i sanguinari intenti del Dipartimento di Stato americano. Ci auguriamo soltanto che con il numero cresca la coscienza di tutti costoro; e se oggi lottano contro le guerre, forse domani lotteranno contro tutto l'avvilente sistema imperialista.

ESEMPLARE CONDANNA!!!

Felice Riva è stato condannato a 4 anni! Vive ora felice a Beirut assieme all'avvenente consorte e a uno stuolo di belle fanciulle con i miliardi truffati. Un ladro di polli riceve spesso condanne molto superiori se giustizia è uguale per tutti sta scritto nelle aule dei tribunali.

Vita di Sezione

Per tre giorni migliaia di cittadini si sono stretti attorno al P.C.I. partecipando alla Festa dell'Unità a Piazza Emerenziana. Una festa semplice, costruita con il sacrificio di decine di comunisti e di simpatizzanti e con il contributo di tutto il quartiere. 100 bambini hanno esposto i loro disegni, decine e decine di negozi hanno offerto i doni per il gioco del cartoncino, un gruppo di giovani si è esibito in un impegnativo recital mentre quattro orchestre di ragazzi hanno gareggiato fra di loro la coppa «Unità». Altri artisti hanno presentato sketch, recite e canzoni e un gruppo di bambini ha allietato la festa con balli e canti.

Le mostre sono state allestite con il contributo in particolare di un gruppo di giovani. Oltre ad una «personale» di Moro Al, sulla TV e la scuola, di grande interesse la mostra fotografica organizzata dal Comitato di agitazione degli inquilini dell'Immobiliare. A tutti coloro che hanno collaborato al successo della festa, alle migliaia di partecipanti un sentito ringraziamento, un invito ad essere sempre con il P.C.I. nella lotta per il socialismo.

Il tesseramento al P.C.I. (Sezione Nomentana) si è concluso il 31 ottobre. Gli iscritti sono aumentati di 58 facendo raggiungere alla Sezione il numero di 477. I nuovi iscritti sono 77.

Loredana Dandi, 10 anni e mezzo, Via Lago Tana, 16, è la vincitrice del televisore alla Festa dell'Unità di S. Emerenziana.

Cari lettori ed abbonati, se vi doveste trovare in difficoltà per procurarvi LOTTA OGGI o se vi fossero dei disguidi postali, rivolgetevi direttamente alla redazione del giornale in Via Tigrè, 18. E, intanto, vi rinnoviamo l'invito a darci la vostra collaborazione per migliorare il nostro giornale e diffonderlo.

MACELLERIA

da **"VITTORIO,"**

Via Batteria Nomentana - Tel. 83.13.222

TRASPORTI TRASLOCHI

GEMILIANO CORONA
per tutte le città d'Italia

Servizio settimanale per la

SICILIA e la SARDEGNA

Via Apostolo Zeno, 11 - 00139 ROMA

Capodanno a MOSCA L. 140.000 da Roma e Milano 6 giorni aereo

Capodanno a BUDAPEST L. 33.500 da Venezia 6 giorni (treno)



Italturist

00187 ROMA

Via IV Novembre 112 - t. 689891

visita a VIENNA

BAR TABACCHERIA - TOTOCALCIO

GUERRUCCI

Via Batt. Nomentana, 40 - Roma

BIOSTHETICIEN

COIFFEUR BEAUTE'

Casa Eva

VIA ASMARA, 22
(ang. via del Giuba)

Tel. 837-351

FOTO

Rossi

ROMA - Via Asmara, 24-G - Tel. 834-709

SERVIZI

FOTOGRAFICI

RIPRODUZIONI

FOTO TESSERE

INGRANDIMENTI